
La storia vocazionale di Madeleine Slade

di

*Sara Mirtillo**

Abstract: Madeleine Slade was born and grew up in London in an aristocratic family, where she spent her youth at the end of the 19th and the beginning of the 20th century. Madeleine's story is rather well known since she met the French writer Romain Rolland in 1925. He was the biographer of Mahatma Gandhi, and he influenced her so greatly that she chose to become Gandhi's spiritual daughter, taking the name Mirabeheh. The aim of the present work is to examine the coherence of Madeleine's path, taking into account her biography and her spiritual life. For this purpose, our work will focus on two key points: firstly, the double spiritual paternity attributed to Gandhi and Rolland, and secondly, Mirabeheh's vocation, seeing Gandhi as a possible bridge between the Orient and the Occident. The present essay therefore sets out to verify whether there was a match between the expectations of Mahatma and what Madeleine realized along her spiritual path. Two more aspects of her life will also be explored: Beethoven's music and her love for nature, in which her spiritual life was grounded.

Introduzione

Madeleine Slade (1892-1982), nata e cresciuta a Londra in una famiglia aristocratica, visse la sua giovinezza fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, anni in cui l'Europa stava vivendo una fase storica di profonda trasformazione. In questo periodo furono poste le basi per un radicale cambiamento dell'identità femminile; per questo motivo la vicenda di Madeleine presenta caratteristiche simili a quella di altre donne a lei contemporanee, che videro nell'hinduismo una religione in grado di offrire loro delle possibilità differenti rispetto al cristianesimo. Madeleine fu infatti una delle tante donne europee che per diverse ragioni decisero di lasciare l'Occidente per raggiungere l'India e mosse i suoi primi passi verso questa decisione in seguito all'incontro avvenuto nel 1925 con lo scrittore Romain Rolland, primo biografo del Mahatma Gandhi. Tale conoscenza la colpisce in modo così profondo da decidere in seguito di diventare figlia spirituale di Gandhi assumendo il nome di Mirabeheh e la maggior parte delle testimonianze su di lei sono legate a questo fatto.

La sua vicenda è stata quindi trattata perlopiù da autori che si sono occupati del Mahatma e delle donne che lo circondavano¹. Questi studi, concentrandosi preva-

* Sara Mirtillo consegue nell'anno accademico 2008-09 la laurea triennale in Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università Ca' Foscari, dove l'anno successivo si iscrive al corso magistrale di Scienze delle Religioni, laureandosi nel 2015 con una tesi intitolata *Madeleine Slade – La memsahib divenuta “a bridge between East and West”*. Dal 2016 collabora con la casa editrice Platinum Collec-

lentemente sul Mahatma, finiscono per trattare queste personalità a lui vicine in modo marginale e approssimativo. Essi ci restituiscono infatti un'immagine appiattita della Slade che si confonde fra le altre presenze femminili della vita del maestro, senza rendere giustizia alla complessità della sua storia umana e spirituale.

Anche a causa dell'assenza di una biografia su di lei, o di un lavoro completo sulla sua vita, Madeleine è stata spesso dipinta in alcuni studi – quelli di Thomas Weber e di Eleanor Morton ne sono un esempio – come una donna priva di equilibrio emotivo², il cui unico desiderio era diventare la persona più vicina a Gandhi ed instaurare con lui un rapporto esclusivo³.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di rilevare la coerenza del percorso di Madeleine guardando dal suo punto di vista la sua storia personale e spirituale. A questo scopo tratteremo due questioni fondamentali: la prima è la doppia paternità spirituale di Mira divisa fra Gandhi e lo scrittore Rolland; la seconda la sua vocazione, nella quale Gandhi vedeva la possibilità di creare un ponte fra Oriente e Occidente. La presente ricerca si propone quindi di verificare se vi sia stata o meno una corrispondenza fra le aspettative del Mahatma e ciò che Madeleine realizzò lungo il suo percorso e di mettere in rilievo le linee guida principali della sua esperienza spirituale: la passione per la musica di Beethoven e l'amore per la natura. Quest'ultimo si tradusse ben presto in un costante impegno ecologico che Mira portò avanti fino alla fine della sua vita.

Fra le fonti fondamentali⁴ per la ricostruzione della sua storia si è rivelata particolarmente preziosa la tesi di dottorato della studiosa e amica Bidisha Mallik, *The*

tion, occupandosi di critica nel campo dell'arte contemporanea, ma continua a coltivare il proprio interesse per gli studi religiosi e di genere, dedicandosi soprattutto al movimento eco-femminista e alla sua componente religiosa e spirituale in ambito canadese.

¹ Tra questi possiamo ricordare *Going Native – Gandhi's Relationship with Western Women* di Thomas Weber e *Women Behind Mahatma Gandhi* di Eleanor Morton, la quale scrive: "Originally, I began gathering material for a book on Gandhi and his wife. It was inevitable that it should expand, to include at least some of the other woman who also have given their lives, as did Kasturba Gandhi, to his vision. [...]", Eleanor Morton, *Women Behind Mahatma Gandhi*, Max Reinhardt, London 1954, p. VII; "[...] He made no secret of the pleasure he took in the companionship of young maidens and women, who surrounded him after meals or on his walks", *Ivi*, p. 130.

² "She had tried to seek meaning to life in one way after another, in enthusiasm after enthusiasm, 'getting a craze' for an idea and following it with another 'craze' for another idea. Her sister – wife of a Harley Street physician – and their charming mother, their dignified father, the large stately family as a whole, all watched her move from interest to interest, knowing she would eventually cherish something further. In 1923 she dropped everything for a stay in Paris", Eleanor Morton, *Ivi*, p. 136.

³ Nelle pagine dedicate a Madeleine l'autore Thomas Weber non solo si concentra prevalentemente sulla natura morbosa dell'attaccamento della discepola al proprio maestro, ma sostiene anche che alcuni passi delle sue lettere siano stati scritti con dei secondi fini: "In order to be in his presence she had to persuade him that she was doing what he wanted and that she no longer needed him. [...] She tried to win his sympathy by describing her illnesses in graphic detail", Thomas Weber, *Going Native – Gandhi's Relationship with Western Women*, Lotus Collection, New Delhi 2011, p. 368.

⁴ Altre fonti egualmente importanti sono: le lettere intercorse fra lei, Gandhi e Rolland raccolte in *Romain Rolland and Gandhi Correspondance* a cura di Jawaharlal Nehru, il fondo documentario di Petra Kreuzer e il volume del centenario, *MiraBehn, Gandhij's daughter disciple: birth centenary volume* curato da Krishna Murti Gupta.

Contribution of Mirabehn and Saralabehn to social and Environmental Transformation in the Indian State of Uttharakkandche. La Mallik è stata infatti tra le prime ricercatrici al mondo a mettere in rilievo l'importanza del pensiero filosofico e dell'attività di Madeleine a livello religioso, ambientale e sociale⁵.

Eguale importante per individuare il filo conduttore della sua vocazione è *Beethoven's Mystical Vision*, il saggio scritto dalla Slade in età ormai avanzata. Quest'ultimo scritto ci permette di comprendere come, pur legandosi fortemente all'hindūismo, Mira mantenne un'apertura mentale e uno spirito di tolleranza verso altre realtà e religioni, inclinazioni che vivrà concretamente nella sua scelta di povertà, rinuncia e servizio al prossimo. Prima di analizzare la sua figura secondo gli obiettivi espressi in precedenza, sarà necessario fare qualche accenno a quella che è stata la sua vita prima di diventare discepola di Gandhi, inserendola nell'ambiente culturale e sociale nel quale è cresciuta.

Biografia

Madeleine Slade nacque a Londra in una famiglia aristocratica e benestante⁶ che fra i suoi antenati vantava diversi ufficiali e uomini d'armi al servizio dell'Impero Britannico. L'ambiente in cui crebbe era quindi piuttosto esclusivo e caratterizzato da un elevato stile di vita. Fin da bambina però non sentiva di appartenere a quel mondo fatto di agi e di lusso: dalle pagine dell'autobiografia dove descrive gli anni dell'infanzia emerge infatti fin da subito il grande amore per la natura e per i paesaggi trasmesso dal nonno e coltivato a Milton Heath, la città natale dei nonni materni⁷.

Il distacco da questo luogo iniziò per Madeleine con i continui trasferimenti⁸ dovuti al lavoro del padre, l'ammiraglio Sir Edmund Slade a causa dei quali, fra il 1892 e il 1907, la famiglia Slade cambiò residenza diverse volte. Fu per Madeleine

⁵ “Mirabehn’s passion for environmental conservation grew out of the aesthetic imprint of her self-directed early life encounters with nature and cultivation and pursuit of artistic interests. Akin to the Romantics, she drew her inspiration from the book of nature and from her avid interest in the fine arts such as landscape painting; architecture; literature, especially the poetry of Robert Burns and the works of Shakespeare, Goethe, and Rolland; and music, in particular that of Beethoven. [...] This aesthetic (experiential/perceptual) experience was fundamentally an experience of the emotion of wonder, an ‘aesthetic spirituality’ that motivated her sustained connection to nature, and she would argue, is capable of being experienced by anyone. Such experiences led her to apprehend the existence of “a vast vitality in untrammelled Nature [*sic*] which communicates itself to those who live with her”, Bidisha Mallik, *The Contribution of Mirabehn and Saralabehn to social and Environmental Transformation in the Indian State of Uttharakkandche*, University of North Texas, 2014, pp. 378-379.

⁶ “She was born in England, in a family of country esquires who traced their lineage back to the Plantagenets. [...] Her ancestors, especially on the distaff side, boasted many senior army officers, even a general or two, who had joined the lists for the glory of the British Empire. Her father served as an admiral in the Royal Navy” Krishna Murti Gupta, *MiraBehn Gandhiji's daughter disciple: birth centenary volume*, Himalaya Seva Sangh, New Delhi 1992, p. V.

⁷ “Having been brought up in an English country home, I was familiar with rural life, besides which there was, inherent in me from the beginning, a profound love of Nature”, Mohandas Karamchand Gandhi, *Bapu's Letters to Mira: 1924-1948*, Navajivan, Ahmedabad 1949, p. 3.

⁸ Madeleine riporta nella sua autobiografia il numero dei trasferimenti: “seven homes in thirteen years”, Madeleine Slade, *The Spirit's Pilgrimage*, Great Ocean Publishers, Arlington 1960, p. 28.

un periodo di grandi novità: in questi anni visse con grande partecipazione emotiva gli albori della modernità nella città di Londra e, se da un lato faticava ad accettare il progresso che stava modificando velocemente le consuetudini e i costumi sociali occidentali⁹, dall'altro questo fu per lei un momento di vivace curiosità intellettuale e umana. Il suo sapere si arricchì grazie alle visite di importanti edifici e monumenti fuori e dentro la città di Londra, si lasciò affascinare dall'arte e in particolar modo dall'architettura, iniziando a percepire il valore delle opere e apprezzandone la qualità artistica. Inoltre, in seguito al suo trasferimento con la famiglia a Portsmouth per il nuovo incarico del padre al Naval Training College, nella sua vita entrò la passione per la musica. Il padre acquistò una pianola Angelus e, grazie al repertorio di questo strumento che comprendeva anche i più importanti compositori classici, Madeleine iniziò ad ascoltare le sonate di Beethoven. Grazie alla musica del grande compositore dentro di lei avvenne ciò che si può definire un vero e proprio risveglio spirituale¹⁰ che la portò a compiere la sua prima autentica preghiera a Dio:

It came to me through the medium of another human soul. Though I had never had any musical training whatever, yet I heard. I was finding something far beyond the music as such; I was contacting the spirit speaking through sound, the spirit of Beethoven. Yes, I had found him. [...] I threw myself down on my knees [...] and prayed, really prayed to God for the first time in my life¹¹.

In seguito a questa esperienza sentì il desiderio di imparare a suonare il pianoforte, ma proprio in questo periodo accadde un fatto che determinò una rottura della routine della famiglia Slade: il nuovo incarico di suo padre l'avrebbe portata in India.

Per comprendere le circostanze di questa prima permanenza nel sub-continente indiano sarà doveroso fare qualche accenno al contesto sociale nel quale si inserisce la duplice esperienza di Madeleine in questo paese, sia la prima come *memsahib*¹², che la seconda come discepola di Gandhi e *non-memsahib*¹³. Fra gli ultimi

⁹ Scrive Madeleine a proposito di questi cambiamenti: "I remember one day when we were out riding and met a motoria, one of the horses jumped clear over the hedge. When the monstrous machine had gone by the poor creature was streaming with sweat, every vein on its body standing out in ribs. After a few years, of course, the horses began to settle down. But the quiet English country roads had lost forever their former charm. [...] The joys of the old days at Milton Heath were now fast disappearing. My grandfather replaced the beautiful carriage horses with motorcars, the riding horses also dwindled. Then a telephone was installed in the house- and so it went on. In a few short years we had switched over to the Machine Age. Then on top of everything else came the airplanes", *ivi*, pp. 21-25.

¹⁰ "[...] And my whole being stirred and awoke to something which had remained unknown to me consciously till then", *ivi*, p. 31; il ricordo di questo risveglio spirituale viene riportato anche nella corrispondenza con Gandhi: "At the age of 15, I first heard the music of Beethoven. Forthwith my spirit within was awakened to a living sense of the Divine Power, and prayer to God became a reality", Mohandas Karamchand Gandhi, *op. cit.*, p. 3.

¹¹ Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 31.

¹² "A white foreign woman of high social status living in India; especially: the wife of a British official", questa la definizione di '*Memsahib*': <http://www.merriam-webster.com/dictionary/memsahib>.

¹³ Le parole usate dell'autrice Jayawardena nella sua opera *White women's other burden: Western women and South Asia during British rule*, possono aiutarci a chiarire chi fosse una *non-memsahib*: "Many 'daughters in exile' spoke with other voices, and shouldered other burdens. They crossed

anni dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento l'esigenza di cambiamento e di ridefinizione dell'identità femminile portò molte donne europee a lasciare il proprio paese per altri luoghi e l'India fu una delle mete più ambite di questi spostamenti.

Sfogliando i resoconti di viaggio dell'epoca ci si rende conto che le donne potevano raggiungere l'India con aspettative e obiettivi diversi: la maggior parte di loro, chiamate dagli indiani *memsahib*, seguivano i mariti o i padri che lavoravano nel sub-continente indiano come funzionari dell'Impero Britannico, e il loro arrivo rispondeva alla necessità di ricreare in India un contesto sociale simile a quello della lontana Inghilterra: a questo fine la politica inglese incoraggiava l'arrivo della donna europea per limitare il rischio di "promiscuità razziale". Specialmente a partire dal 1830, e soprattutto in seguito alla ribellione del 1857 che pose fine al dominio della Compagnia delle Indie gettando le basi per la nascita dell'Impero Britannico, si creò una nuova situazione politica: per il governo inglese, che impose una presa di distanza dalla cultura indiana, l'evangelizzazione della popolazione locale e l'arrivo delle *memsahib* assunsero un ruolo fondamentale perché contribuivano alla diffusione coloniale della religione cristiana e della cultura britannica.

Altre donne europee furono invece attratte dal fascino esotico di una cultura diversa da quella occidentale. Molte "*donne nuove*" assunsero infatti in questi anni un atteggiamento critico nei confronti della realtà sociale del contesto inglese in cui la religione cristiana e il suo dogmatismo avevano un ruolo fondamentale. Iniziarono a pensare che la società europea occidentale potesse imparare da altre realtà e molte di loro videro l'hindūismo e il buddhismo come due religioni affascinanti in grado di offrire loro delle possibilità differenti¹⁴.

Accostandoci alla storia di Madeleine, ci troviamo di fronte al curioso caso di una persona che ha vissuto entrambe le condizioni in due tempi differenti della sua esistenza. Il primo viaggio in India del 1908 infatti è stato vissuto da Mira nei panni di una *memsahib* insoddisfatta e annoiata dalle varie occasioni mondane alle quali era costretta a presenziare, da lei definite "the round of social duties"¹⁵.

Dopo due anni trascorsi in India, nonostante l'incarico del padre fosse stato prorogato fino al 1911, Madeleine approfittò delle vacanze estive in Europa per mani-

boundaries of accepted race, gender and class positions, proclaiming 'sisterhood', and taking political stands against colonial rule, thereby problematizing many issues of feminism and nationalism", Kumari Jayawardena, *White women's other burden: Western women and South Asia during British rule*, Routledge, London 1995, p. 1. "They perceived Asia as the model of an alternative society that was also the site of their ideal of womanhood. Asia had, in their eyes, achieved a degree of wisdom and spirituality far superior to the materialist development of the West [...]", *Ivi*, p. 5.

¹⁴ "The foreign land represents a place outside the conventional domestic sphere: it is a space that provides alternatives to the dominance of Victorian middle-class culture. Ideas of foreignness are central to the way these women learned to redefine themselves and the roles available to them. Indeed they can be said to translate and rewrite female identity through the way that they speak of the position of women within other cultural contexts", Lesa Scholl, *Translation, Authorship and the Victorian Professional Woman Charlotte Brontë: Harriet Martineau and George Eliot*, Ashgate Publishing Company, Burlington (USA) 2011, p. 129.

¹⁵ Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 33.

festare alla famiglia il desiderio di non tornare più in India¹⁶ e di riprendere la sua vita in Inghilterra. Le fu così permesso di rimanere a Milton Heath, dove tornò a suonare il pianoforte e ad ascoltare Beethoven¹⁷. Non avendo però un grande talento come pianista, decise di dedicarsi ai concerti di musica classica sia come uditrice che come organizzatrice¹⁸, ma con l'inizio della Prima guerra mondiale molti musicisti tedeschi furono costretti a tornare in Germania e i concerti in Inghilterra si ridussero a repertori piuttosto mediocri. Solo dopo la guerra poté riprendere i suoi interessi e compiere nel 1920 due pellegrinaggi che già da tempo aveva in mente: visitare la casa natale di Beethoven a Bonn e raggiungere Vienna per recarsi alla tomba del compositore¹⁹.

L'incontro con Rolland

Ciò che portò Madeleine all'incontro con Romain Rolland fu proprio la passione condivisa per la musica di Beethoven: tale inclinazione spinse infatti Madeleine ad accostarsi alla lettura delle opere dello scrittore francese che parlavano della vita del compositore o che ad essa si ispiravano²⁰.

¹⁶ “[...] I was to go to London with Mother and Rhona to select dresses of all kinds. I was in a fix. I did not want to go back to India, but how to tell Mother so quickly? I began to hint at my feelings, and the choosing of my clothes was put off for a little, with the hope, perhaps, that I should change my mind”, *Ivi*, p. 40.

¹⁷ Madeleine non abbandonò questa passione nemmeno negli anni in cui visse come figlia spirituale di Gandhi in India. Gandhi stesso la incoraggiò a non dimenticarla e a custodirla: “I must write on this fasting day to acknowledge your letter containing extracts from Beethoven. They are good spiritual food. I don’t want you to forget that to which you owe so much, and which has really brought you to me”, Mohandas Karamchand Gandhi, *op. cit.*, p. 35; di questa passione e dedizione per la musica di Beethoven ci dà testimonianza anche Gupta che fu amico e assistente di Mira gli anni di lavoro nel Nord dell’India: “It was no surprise that Miss Slade, who was so drawn to ‘Nature’ and the ‘Unknown’, should have been attracted to the German composer, Beethoven. Wherever she was, she was ever eager to listen to his music. She studied German in order to be closer to Beethoven”, Krishna Murti Gupta, *op. cit.*, p. 4.

¹⁸ Le attività svolte da Mira in quel periodo sono ricordate anche nella corrispondenza fra Romain Rolland e Gandhi: “Visited by Miss Madeleine Slade, daughter of an English Admiral, who seems to have broken away from her family and social circle to devote herself to art, or rather to the interests of artists (for she herself seems to have had little artistic instruction): She has organized concerts by Lamond and Weingartner in London and, a strange thing among impresarios, managed to get herself into debt while making a profit for her artists.”, Jawaharlal Nehru (a cura di), *Romain Rolland and Gandhi Correspondance*, Publications Division, New Delhi 1971, pp. 17-19; scrive Madeleine nella sua biografia a proposito di questa attività: “[...] I had already gained considerable knowledge of concert management. Why then should I not take up the work myself? Why not indeed! And I did take it up, registering myself as a full-blown concert agent and renting rooms just off Bond Street, which made a good address for the office. I managed the work all by myself [...]”, Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 49.

¹⁹ Queste sono le parole usate da Madeleine per raccontare le sensazioni che l’hanno investita durante le due visite: “How long I stayed there I do not know. So profound an emotion filled me, that time had no meaning [...]. There it was his grave. I felt I could not take it all in. I did not try. I just stood there lost in an infinite longing. As in the little house of Bonn I lost all sense of time”, *ivi*, pp. 51-52.

²⁰ Una di queste è la biografia scritta da Rolland *Vie de Beethoven*, uno dei testi che la Slade utilizzerà in seguito per poter scrivere il suo libro *Beethoven’s Mystical Vision*.

Il primo tentativo di Madeleine di incontrarlo avvenne nel 1922 quando, mentre si trovava a Londra, venne a sapere che egli era in città come invitato del Pen Club. Anche se non riuscì a conoscerlo ebbe l'occasione di parlare con la sorella dello scrittore e, grazie alla sua mediazione, poté iniziare una corrispondenza con lui.

Il 1923 fu per la Slade un'importante anno di preparazione per un possibile incontro con Rolland: si trasferì infatti a Parigi per imparare il francese, trovando la sistemazione ideale in rue *Notre Dame-des-Champs*²¹. Quando iniziò a parlare la lingua fluentemente decise che era giunto il momento di incontrare Rolland. Dalla sua biografia si può dedurre la carica di aspettative che accompagnava questa scelta, aveva infatti il presentimento che quell'incontro sarebbe stato molto importante per lei: "An inexplicable conviction possessed me that all depends on my meeting him. [...] Something was working in me which was beyond the realm of reasoned thought"²².

Fu però il secondo incontro²³ a determinare una svolta importante nella vita di Madeleine. In questa occasione infatti sentì parlare di Gandhi per la prima volta nella sua vita: "Then he mentioned India, [...] in connection with a small book he said he had just written, and which was in the press, called Mahatma Gandhi. I looked black: 'You have not heard about him?' he asked. 'No' I replied. So he told me, and added: 'He is another Christ'"²⁴.

Da questo momento in poi si ha la sensazione che Madeleine inizi a farsi guidare dai consigli dello scrittore: lui la incoraggiò a viaggiare e nei mesi successivi la Slade si dedicò proprio a questo. Al suo ritorno acquistò la biografia di Gandhi scritta da Rolland²⁵, rafforzando in questo modo l'interesse per il Mahatma. La lettura del libro toccò in lei delle corde profonde e le appare finalmente chiara la sua strada: "Now I knew what that 'something' was, the approach of which I had been feeling. I was to go to Mahatma Gandhi, who served the cause of oppressed India through fearless truth and non-violence, [...] The call was absolute, and that was all that mattered"²⁶.

²¹ "At the little flat of a cultured old lady who lived alone with her granddaughter who was studying at the Sorbonne. I was the only paying guest and the granddaughter, Arlette, a delightful girl, agreed to give me French lessons", Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 55.

²² *Ivi*, p. 57.

²³ Scrive Madeleine riguardo al primo incontro: "I tried to express myself, but my words were halting and awkward. He listened and replied patiently, but it was as if an invisible veil separated me from him", Madeleine Slade, *ibidem*.

²⁴ "Those words went deep, but I stored them away without thinking that they had any special significance for me personally", *ivi*, p. 58.

²⁵ "Even when Romain Rolland talked to me about Bapu, and said a little book he had written about him was in the Press, I did not realize more than that I must read the book. Then the day came when the book was published. I went to the publisher's shop in the Latin Quarter of Paris, where I was then staying. The whole shop-window was full of a little book with an orange coloured cover on which was printed in black 'Mahatma Gandhi.' I bought a copy, took it to my lodging and began to read", Mohandas Karamchand Gandhi, *op. cit.*, p. 5.

²⁶ Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 60.

Madeleine iniziò così un percorso di preparazione che durò un anno²⁷. Il suo scopo era quello di acquisire più conoscenze possibili sull'India e sull'attività svolta da Gandhi. In questo periodo si accostò per la prima volta alla *Bhagvadgita* e ai passi del *Rigveda* leggendoli entrambi in lingua francese. Comprese inoltre che una delle prime cose da imparare per poter servire al meglio la causa gandhiana era l'attività di filatura²⁸, pilastro importante e centrale del programma del Mahatma.

Madeleine cercò inoltre di abituare il proprio corpo a situazioni completamente nuove anticipando ciò che avrebbe vissuto in India²⁹: cambiò gradualmente l'alimentazione e, grazie ad alcuni studenti indiani che frequentò a Parigi, ricevette un valido aiuto per lo studio dell'Urdu. La corrispondenza con Rolland continuò incessante e assunse un ruolo decisivo nei primi contatti fra Madeleine e Gandhi. Fu proprio lui infatti a scrivergli quella che si può definire una lettera di presentazione³⁰ poco prima dell'arrivo della Slade all'*Ashram* di Sabarmati nel 1925³¹. Anche Madeleine scrisse a Gandhi nel periodo precedente alla sua partenza. Una volta rientrata a Londra, venne a sapere che il Mahatma stava digiunando per l'unità hindū-musulmana, e decise di inviargli una lettera accompagnata da un'offerta nella quale esprimeva il suo desiderio di raggiungere l'India per diventare sua discepola. Qualche tempo più tardi, il 13 dicembre del 1924, arrivò la risposta di

²⁷ “In preparation for India, Slade spent the summer in Switzerland ‘working with the peasants in their fields in order to be in as good physical trim as possible’. She even sent to Delhi for homespun cloth (khadi) and had clothes specially made, and with two trunks of books and some jewelry (for presentation to the Cause)”, Kumari Jayawardena, *op. cit.*, p. 199.

²⁸ Quando nel 1915 Gandhi tornò in India dal Sud Africa, non vedendo ancora nessun filatoio, decise di fare della filatura uno dei suoi cavalli di battaglia, scrive infatti nella sua autobiografia: “Il mio lavoro deve essere invece, ed è, di organizzare la produzione di tessuto filato a mano e di trovare il collocamento del *khadi* così ottenuto. Sto concentrando perciò la mia attenzione sulla produzione di *khadi*, e ho fede assoluta in questa forma di *Swadeshi*, attraverso la quale soltanto posso dar lavoro alle classi più povere delle donne indiane. Io penso che queste donne dovranno dedicarsi alla filatura, vestendo gl'indiani con *khadi* così prodotto”, Mohandas Karamchand Gandhi, *Autobiografia*, Garzanti, Milano 1931, p. 379; Madeleine era consapevole dell'importanza di questa attività, scrive infatti: “Spinning had been the job of all the women and girls it takes many spinning wheels to feed one loom. So the spinning wheel had now become the emblem of India's masses and their fight for freedom”, Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 61.

²⁹ “The sitting and sleeping on the floor developed quite well, thought I am afraid it gave Mother much pain to have to remove my comfortable bed”, *Ivi*, p. 61.

³⁰ “You will soon be receiving at Sabarmati Miss Madeleine Slade, whom you have been kind enough to admit to your Ashram. She is a dear friend of my sister and myself. I look upon her as a spiritual daughter and I am delighted that she is coming to put herself under your direction. I know how good it will be for her, and I am sure you will find in her one of most staunch and faithful disciples. Her soul is full of admirable energy and ardent devotion, she is straightforward and upright. Europe cannot offer a nobler or more disinterested heart to your cause. May she bear with her the love of thousands of Europeans, and my generation”, Jawaharlal Nehru, *op. cit.*, p. 48.

³¹ Mira racconta così il ricordo dell'incontro con Gandhi una volta giunta a Sabarmati: “As I entered, a slight brown figure rose up and came toward me. I was conscious of nothing but a sense of light. I fell on my knees. Hands gently raised me up, and a voice said: ‘You shall be my daughter.’ My consciousness of the physical world began to return, and I saw a face smiling at me with eyes full of love, blended with a gentle twinkle of amusement. Yes this was Mahatma Gandhi, and I had arrived”, Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 66.

Gandhi che la invitava a prendere tempo prima di arrivare ad una decisione definitiva: “I am glad indeed that instead of obeying your first impulse you decided to fit yourself for the life here and to take time. If a year’s test still impels you to come, you will probably be right in coming to India”³².

Da Madeleine a Mirabehn

Dopo un anno il desiderio di Madeleine non era cambiato e così raggiunse Sabarmati. Poco tempo dopo il suo arrivo compì quell’atto che doveva simbolicamente segnare una cesura con la sua vita precedente: prese il voto di celibato e tagliò i capelli, due scelte meditate e discusse lungamente da lei, da Bapu e dagli altri abitanti dell’*Ashram*:

Finally Bapu decided to let me have my way. [...] I had fully grasped the depth and breadth of his own conception of Brahmacharya, which encompassed not only celibacy but all forms of self-discipline and restraint. [...] There was no ceremony or solemn taking of a vow. Bapu quite simply cut off my hair with his own hands and gave me a loving slap on the back when I bowed down at his feet for blessing³³.

Gandhi decise inoltre di darle il nome indiano di Mirabehn che in diverse fonti si trova spesso con il diminutivo di Mira³⁴. Una volta che Madeleine si fu stabilita in India la corrispondenza fra lei, Gandhi e Rolland si intrecciò, era lei stessa infatti a fare da traduttrice fra i due. Le numerose lettere intercorse sono testimonianze necessarie per capire la natura dei rapporti fra queste personalità, quali speranze condividevano, quali erano i loro ruoli e quali le aspettative che nutrivano l’uno verso l’altro. Un dettaglio importante per comprendere a fondo la vicenda spirituale della Slade sta proprio nell’incipit delle numerose lettere che scrisse a Rolland durante la sua permanenza in India. Gli appellativi ‘*dear father*’ e ‘*occidental father*’ da lei utilizzati non sono infatti casuali: Gandhi stesso aveva proposto all’amico la condivisione della paternità spirituale della sua discepola³⁵.

Ciò che è importante sottolineare del rapporto fra Madeleine e Rolland è che esso non era solo parte del legame che lei mantenne con l’Occidente, ma rappresentava anche la memoria di quella spinta iniziale che aveva portato Madeleine a scegliere Gandhi come guida. Ma perché proprio Gandhi? Perché scegliere una guida che non era di fede anglicana, confessione alla quale Madeleine e la sua famiglia appartenevano? La questione della sua religione d’origine resta un argomento controverso, poiché la Slade non prenderà mai posizione parlando di una vera e propria appartenenza ad una determinata confessione. In proposito sono le sue memorie a venirci in aiuto e, per comprendere a fondo la sua chiamata vocazionale, è necessa-

³² Mohandas Karamchand Gandhi, *Bapu’s Letters to Mira: 1924-1948*, cit., p. 9.

³³ Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 81.

³⁴ Mirabai era stata una mistica Hindu vissuta fra il 1498 e il 1546. Era devota a Krishna e aveva composto diversi *bhajans*, componimenti poetici e musicali. Madeleine non ci dà molte informazioni riguardo alla scelta di questo nome, si limita ad un breve accenno: “the Indian name which Bapu gave me shortly after my arrival”, Mohandas Karamchand Gandhi, *Bapu’s Letters to Mira: 1924-1948*, cit., p. 11.

³⁵ Vedi nota 47.

rio fare un piccolo passo indietro al momento in cui Madeleine iniziò a percepire le proprie inclinazioni e si sentì cosciente di possedere una sua propria spiritualità:

While I was still very small, five or six years old, in spite of the happy and loving surroundings in which I lived, my mind began to search in the region of the unknowable and was stricken with awe. I heard my elders talk about the stars and the infinite space which was beyond. I tried to think it out for myself, and a sickening dread came over me, so that I would hurriedly seize on some mundane interest to drive away the horror. I never spoke of this to others, but silently tried to live it down. It lasted for years!³⁶

Parlando della propria infanzia Madeleine confessa di essersi spesso sentita intimorita da certi aspetti della propria religione, si sentiva a disagio quando doveva partecipare alle funzioni, specialmente perché alcune frasi ripetute durante il rito la turbavano profondamente³⁷.

Ugualmente, fin da piccola trovava inconcepibile l'idea che il paradiso e l'inferno, così come erano proposti dalla religione cristiana, potessero essere davvero le due sole possibilità che si prospettavano all'anima dell'uomo che aveva vissuto una sola vita: "The church attitude about Heaven and Hell also worried me a lot. How could people be fixed up for eternity as the fruits of one short life, especially as no two people had the same opportunities for winning through? What about people who died young, and what about colored people, who, I heard, were all heathens?"³⁸

Madeleine definirà il contesto religioso della sua infanzia "an impossible puzzle" del quale lei non si sentiva parte. Così, durante gli anni della giovinezza decise di seguire la spinta interiore che la portò a vivere una spiritualità nella quale la bellezza del creato e la sensibilità estetica che ne derivava – unite all'amore per la natura³⁹ e per la musica – diventarono i punti centrali della sua vocazione e del suo pensiero filosofico.

Fu infatti la passione per la musica a fare breccia nel suo spirito. Solo dopo essersi accostata a Beethoven, Madeleine riuscì a dare un nome a ciò che era abituata a definire come inconoscibile. È a quel periodo che risale infatti la sua prima preghiera, ed è proprio nella preghiera che Madeleine sente di seguire il movimento dello spirito, percepito come qualcosa di svincolato da ogni senso di appartenenza religiosa:

Now I came face to face with it. I never ceased to pray God with all my heart and soul for guidance, not in the orthodox way, but as the spirit moved me. Time and again I would enter a church or cathedral, if I found it empty or with only a few other seeking souls in prayer, and there pour out my heart in silence. It could be Church of England, Roman Catholic or Greek Church. I was not concerned with the denomination, but only with the

³⁶ Madeleine Slade, *op.cit.*, pp. 20-21.

³⁷ "In the same way I dared not think about eternity, and used to dread being taken to church, where I should have to listen to things like the repetition of the prayer termination: 'As it was in the beginning, is now, and ever shall be, world without end – Amen.' People seemed to repeat these sorts of phrases quite glibly, and I felt it was useless to say anything of what troubled me", *Ivi*, p. 20.

³⁸ *Ivi*, pp. 20-21.

³⁹ "But there was something which every now and then wafted me far away. It would come at quiet moments, and always, through the voice of Nature – the singing of bird, the sound of the wind in the trees. Though this was the voice of the unknown, I felt no fear, only infinite joy", *Ibidem*.

spirit. I said not a word to any human being about all this. It was a sacred communion in which I trusted all alone – and not in vain⁴⁰.

Il modo in cui Madeleine dipinge la propria spiritualità giovanile nelle sue memorie fa quindi apparire il suo approdo in India al servizio della causa gandhiana come un proseguimento perfettamente coerente con le idee che aveva da bambina, poiché è proprio all'interno del contesto dell'*Ashram* che ha potuto integrarsi in una realtà religiosa poliedrica e molto più vicina al suo sentire spirituale. Nonostante conducesse questo tipo di vita non si accostò mai in maniera definitiva ad una specifica religione. Scrive la Morton a questo proposito: “As to her religion? She answered questioners: ‘I follow Gandhi’s religion of service. But I am not a Hindu. I think it is very difficult to describe the God of the Hindus.’ Nonetheless, she added very simply, very openly: ‘There was Christ and Buddha, and now there is Gandhi’”⁴¹.

Dal Mahatma Madeleine fu sempre incoraggiata a servire la verità, senza abbandonare però tutto quello che prima aveva fatto parte della sua vita. Bisogna tuttavia considerare che, scegliendo di seguire Gandhi, si era avvicinata ad un tipo di vita e ad un messaggio in realtà molto simili a quelli cristiani, come affermato infatti da Henry Le Saux nel suo libro dedicato al cristianesimo in India: “Gandhi non è solo una figura nazionale dell’India. Come profeta appartiene al mondo intero. Egli fa parte di quegli uomini in cui il mistero dell’invisibile Presenza si è manifestato in mezzo ai fratelli con uno splendore particolarmente intenso”⁴².

Si deve inoltre considerare che furono proprio le prime parole di Rolland su Gandhi durante il loro secondo incontro⁴³ a colpirla profondamente. Lo scrittore francese avrebbe confermato questo audace giudizio nel suo diario, in un passo scritto in seguito all’arrivo di Madeleine a Sabarmati: “Certainly Gandhi is not inferior to Christ in goodness and sanctity, and he surpasses him in touching humility. As to Madeleine Slade, as I foresaw, she is a Holy Woman to his new Saviour. Gandhi has not been long in recognizing the beauty of her soul”⁴⁴.

Simili alle parole di Rolland sono quelle del giornalista americano Shirer, che sottolinea ancora una volta la vicinanza della figura di Gandhi a quella di Cristo:

Io quest’uomo lo vidi, in carne e ossa, una figura di santo simile a un Cristo sulla terra; la nostra epoca non aveva mai visto nessuno come lui; un leader carismatico che aveva fatto insorgere un intero continente e risvegliato la coscienza del mondo intero; un politico astuto e tenace, ma anche un uomo profondamente religioso, una sorta di Cristo che, avvolto in un cencio di stoffa tessuta a mano che gli cingeva i fianchi, viveva in povertà⁴⁵.

Forse solo in seguito a quel colloquio con Rolland, Madeleine si rese conto che quello che cercava era una guida spirituale, un mediatore in carne ed ossa

⁴⁰ *Ivi*, p. 49.

⁴¹ Eleanor Morton, *op. cit.*, p. 182.

⁴² Henri Le Saux, *La Contemplazione Cristiana in India*, E.M.I, Bologna 1984, p. 111.

⁴³ Vedi nota 24.

⁴⁴ Jawaharlal Nehru, *op. cit.*, pp. 54-55.

⁴⁵ William Shirer, *Mahatma Gandhi*, Frassinelli, Milano 1983, p. 10.

che la aiutasse a capire quale fosse la sua vocazione. Fra lei e Gandhi c'era un'affinità spirituale profonda: entrambi agivano e si comportavano seguendo una voce interiore, come ricordato da Henry le Saux⁴⁶ e dalle numerose lettere fra Madeleine e Rolland sulle possibilità del viaggio in Europa:

My dear Father, what letter you have sent us! Bapu has read it (I gave him a written translation). He said very little. But he was encircled with that light which comes very rarely, and only when he is deeply moved. [...] I have not the slightest doubt that he will go to Europe the moment he receives a true, natural and spontaneous invitation.[...] If Europe sends him the true invitation, the voice will surely speak!⁴⁷

Una successiva lettera di Bapu ci conferma che fu proprio la mancanza di una profonda ispirazione interiore a convincerlo a non recarsi alla conferenza ecumenica di Helsinki del 1926⁴⁸ alla quale Rolland lo aveva invitato, riponendo grandi speranze nella sua presenza. Le sue aspettative nei confronti del Mahatma erano molto concrete. Egli vedeva in lui l'uomo giusto per poter dare all'Europa un esempio reale dell'importanza della pace, del rispetto e dell'unità fra le varie confessioni cristiane e fra le diverse religioni esistenti; Gandhi riteneva però che quella non fosse l'occasione adatta perché non si sentiva supportato da nessuna 'chiamata'. Dello stesso avviso era anche Madeleine che, nella lettera a Rolland del 26 luglio del 1926, ci mostra tutta la sua perplessità circa la possibilità di comprensione della personalità di Gandhi e del suo messaggio da parte della gioventù europea:

My dear Father,

[...] What you say regarding the impression made by the autobiography in Europe is very interesting. Perhaps Bapu will find active and faithful disciples over there, but will they understand his teaching to the full? As you say they are the 'Soldiers of God', but in their zeal do they not completely change (as in Christianity) the spirit of the new faith? Consequently I feel there is a danger in this occidental enthusiasm, if not well guided. And it is exactly my occidental father who can guide this movement⁴⁹.

Il carteggio fra i tre si rivela dunque una fonte preziosa per comprendere a fondo la vicenda della doppia paternità spirituale. È in una lettera di Gandhi a Rolland che il Mahatma confessa di vedere in Madeleine la possibilità di un forte collegamento con l'Europa, quella stessa possibilità che forse non attribuiva a se stesso. Scrive infatti:

Dear Friend,

[...] What a treasure you have sent me! I shall try to be worthy of the great trust. I shall leave no stone unturned to assist her to become a bridge between East and West. I am too imperfect to have disciples. She shall be a fellow seeker with me and as I am older in

⁴⁶ "Gli piaceva molto parlare di quella piccola voce che si faceva sentire misteriosamente nel fondo del suo cuore, e senza l'ordine della quale non si permetteva mai di fare niente, alla maniera con cui Gesù si rifaceva incessantemente al Padre, alla sua voce, al suo comando, alla sua volontà", Henri Le Saux, *op.cit.*, p. 111.

⁴⁷ Jawaharlal Nehru, *op. cit.*, p. 75.

⁴⁸ La conferenza di Helsinki del 1926 era la *World Conference* dell'associazione YMCA fondata da George Williams.

⁴⁹ Jawaharlal Nehru, *op.cit.*, p. 66.

years and therefore presumably in spiritual experience, I propose to share the honour of fatherhood with you⁵⁰.

Gandhi aveva quindi intuito che la vocazione di Madeleine era quella di diventare un ponte tra Oriente e Occidente. Ma come possiamo valutare se questa intuizione si sia poi effettivamente realizzata? Dall'opera di Eleanor Morton per esempio traspare un certo scetticismo a riguardo, la studiosa parla infatti di Madeleine descrivendola come una donna fanatica, molto propensa a cambiare idea e poco equilibrata. Ai suoi occhi era una donna che passava da un interesse all'altro in perenne ricerca del senso della propria vita, e che sperava di averlo trovato solamente nell'esclusività del suo rapporto personale con il Mahatma⁵¹.

È indubbio che la sua relazione con Gandhi presentasse aspetti difficili e controversi, visto l'attaccamento quasi morboso rapidamente sviluppato nei suoi confronti. Gandhi vide in questo un ostacolo che impediva alla Slade di realizzare pienamente la sua vocazione ed era quindi una prova che la sua discepola doveva superare. Egli tentò in tutti i modi di spingerla a trovare la propria strada per impedire che il suo ruolo di padre spirituale diventasse a tal punto totalizzante da trasformarsi in un impedimento alla ricerca della verità⁵².

La dinamica tormentata di questo rapporto è innegabile ed è stata spesso sottolineata nei vari studi sul Mahatma; quello che però è stato tralasciato è l'evoluzione dello stesso, la lenta ma costante maturazione spirituale vissuta attraverso le esperienze di Madeleine, nelle quali il suo mentore fu coinvolto solo marginalmente, come per esempio il suo lavoro svolto nelle regioni dello Himalaya. Prima di dedicarsi a questi progetti di lavoro indipendente però, tra il dicembre del 1929 e il settembre del 1931, Mira fu sempre più partecipe nelle questioni politiche che riguardavano Gandhi e questo fatto la portò a trascorrere molto tempo vicino a lui.

Fu presto coinvolta in una lunga catena di eventi: i primi passi mossi dalla disobbedienza civile⁵³ all'inizio degli anni '30, i colloqui con il viceré e la confe-

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ "Madeleine Slade's membership in the ashram – as Gandhi could not but realize – meant an extraordinary opportunity to show unity between East and West. But from the first moment she saw him, it was plain that what she wanted was a purely personal relationship with him, her saint", Eleanor Morton, *op. cit.*, p. 36.

⁵² Scrive Gandhi a Madeleine durante uno dei tanti periodi che trascorsero separati: "The parting today was sad, because I saw that I pained you. And yet it was inevitable. I want you to be a perfect woman. I want you to shed all angularities. All unnecessary reserve must go. Ashram is the centre of your home, but wherever you happen to be must be your home. [...] You must not cling to me as in this body. The spirit without the body is ever with you. And that is more than the feeble embodied imprisoned spirit with all the limitations that flesh is heir to. The spirit without the flesh is perfect, and that is all we need", Mohandas Karamchand Gandhi, *Bapu's Letters to Mira: 1924-1948*, cit., pp. 30-31.

⁵³ L'idea alla base della disobbedienza civile di Gandhi, che nel formularla si era ispirato al saggio di Thoreau *Disobbedienza civile* del 1849, era la non collaborazione da parte del popolo indiano con il governo inglese, si trattava quindi di una violazione delle leggi che venivano considerate ingiuste e l'accettazione completa della punizione che ne conseguiva.

renza londinese del 1931⁵⁴. A quest'ultimo evento, oltre a Mirabehn, accompagnarono Gandhi anche Mahadev Desai, Pyarelal e Devadas Gandhi⁵⁵. Il programma previsto dalla conferenza della Tavola Rotonda di Londra era davvero molto impegnativo e Mirabehn ebbe l'incarico di organizzare per Bapu i momenti della colazione, del ristoro e di occuparsi delle varie faccende pratiche.

Senza entrare nel merito delle questioni strettamente politiche della conferenza, ciò che ci preme rilevare è il punto di vista di Madeleine in questa particolare circostanza: quello cioè di una donna di origine inglese che si era trasferita in India. In questa occasione si ritrovò quindi ad essere ospite nel paese in cui era nata, e proprio per questa ragione, rispetto agli altri membri del seguito di Gandhi conosceva bene le abitudini degli inglesi e la mentalità sottesa ai meccanismi sociali. Era quindi l'unica persona del gruppo a conoscere a fondo la cultura del paese in cui si trovavano, in un modo non paragonabile alla conoscenza che ne poteva avere lo stesso Gandhi, che pure aveva vissuto in Inghilterra per un certo periodo di tempo. Questo le permise di fare alcune affermazioni molto lucide e disincantate ripensando a quel soggiorno a Londra: "The atmosphere was unsympathetic if not hostile, and the composition of the Indian delegation was artificial. [...] The British statesmen did not at all like this direct outspoken approach, and took refuge in playing with words and delaying tactics"⁵⁶.

Mira riportò inoltre nella sua autobiografia alcuni stralci dei discorsi sentiti in quei giorni, nei quali si avverte tutta la delusione, l'amarezza e il senso di fallimento che Gandhi provava⁵⁷. Nel momento in cui Mirabehn vide la riluttanza di Bapu nel pronunciare il ringraziamento verso il Primo Ministro, ebbe la percezione che le due parti fossero arrivate ad un bivio e che non restava altro da fare se non andarsene. Mirabehn provò un senso di sollievo nel momento in cui lasciò l'Inghilterra⁵⁸ ed era contenta di poter passare alla tappa successiva del loro viaggio in Europa: l'incontro tanto atteso con Romain Rolland a Villeneuve. Questa visita era frutto di una decisione lungamente discussa e meditata, come testimoniato dalla corrispondenza fra i tre. Arrivati a Villeneuve il 6 dicembre, il Mahatma e la sua discepola si accorsero subito che le condizioni di salute del loro amico non erano buone: era infatti malato e immobilizzato su una sedia, benché ancora molto lucido.

Questo incontro fu molto importante per Madeleine, ma tale importanza verrà realizzata da lei solo diversi anni dopo. Al momento della stesura delle sue memorie, ricordava perfettamente il suo stato d'animo e i pensieri che nacquerono in lei in quella circostanza:

⁵⁴ La richiesta di indipendenza si fece sempre più forte nel sub-continente indiano finché fra il 1931 e il 1932 il Governo Britannico organizzò diverse conferenze per decidere se in India dovessero attuarsi o meno delle riforme costituzionali e Gandhi partecipò nel '31 come membro del Congresso.

⁵⁵ I due segretari personali di Gandhi e l'ultimo dei suoi quattro figli.

⁵⁶ Madeleine Slade, *op. cit.*, pp. 142-143.

⁵⁷ "Mr. Prime Minister, I want to suggest to you, in all humility, that is utterly impossible then to find a meeting ground, to find a ground where you can apply the spirit of compromise. [...] We have never come to grips. We have never got down to brass tacks", *Ivi*, p. 144.

⁵⁸ "We felt a wonderful sense of relief, a sense of being able to breathe, and think and speak naturally", *Ivi*, p. 145.

It was when I met Romain Rolland again, and felt the influence of his penetrating blue eyes, that I vaguely knew something was wrong – wrong in the sense that I was not my full self. My spirit silently longed to reach out to him, but I could not emerge from that inner prison. It seemed to be part of the ‘tapasya’ which Fate had ordained for me, in answer to those prayers of long ago. So the days passed in haze of inner sadness which I could not, at that time, explain to myself⁵⁹.

Rivedere Rolland aiutò Madeleine a capire che qualcosa nella strada intrapresa le stava impedendo di realizzare pienamente se stessa. Di tale disagio non fece parola con nessuno, forse cercò di ignorarlo o di non darci peso, ma di sicuro non poteva immaginare che si sarebbe ripresentato tempo dopo in un successivo incontro con lo scrittore, come vedremo in seguito.

I colloqui che si svolsero in quei giorni tra i due padri spirituali di Mira ci sono noti perché furono registrati in diversi appunti sia da Mahadev Desai che dalla sorella di Rolland. Lo scrittore si dimostrò molto angosciato per il futuro dell’Europa e dubbioso riguardo alla possibilità di applicare l’ideale della non-violenza nel contesto europeo. Rolland non trascurò inoltre l’argomento dell’ormai prossimo viaggio del Mahatma e del suo seguito verso l’Italia⁶⁰. Secondo lo scrittore, la stampa italiana avrebbe fatto di tutto per sfruttare la visita di Gandhi a scopo propagandistico ed egli espresse la sua diffidenza verso gli intellettuali che avevano aderito al regime fascista.

Gli raccomandò di non rilasciare interviste a nessun giornalista e di avere sempre accanto a sé Mirabehn e Desai come testimoni dei fatti. Gandhi però era abituato al rischio di deformazione delle proprie parole, ma soprattutto riteneva che nessuna situazione fosse mai completamente negativa.

I rischi di una scorretta interpretazione del messaggio gandhiano erano però assolutamente reali, il lavoro stesso di Mirabehn una volta tornata in India si concentrò sulla corretta diffusione delle informazioni su ciò che stava accadendo nel paese e anche la successiva decisione di ripartire per i paesi occidentali aveva come scopo principale la trasmissione dell’autentico pensiero del Mahatma.

Tornati in India, Gandhi e i suoi collaboratori si impegnarono per organizzare il movimento di disobbedienza civile, una delle forme d’azione non-violenta proposte da Gandhi per favorire la lotta per l’indipendenza, che riprese con vigore fra il 1932 e il 1933. In questo periodo il governo inglese adottò diverse misure repressive: Il Mahatma fu arrestato il 4 gennaio del 1932 e anche gli altri i membri del Congresso furono incarcerati. Fu in questo momento che Mirabehn assunse il compito di raccogliere informazioni da tutto il paese sulla lotta per la libertà e di

⁵⁹ *Ivi*, p. 147.

⁶⁰ Le perplessità di Rolland riguardo alla situazione italiana risalgono ancora al 1926, nel settembre di quell’anno annotò infatti nel proprio diario: “What are we to think of an age in which the centenary celebrations in honour of S. Francis of Assisi are patronized by a man like Mussolini! And the Roman Church, far from protesting at it, find it suits them very well. What would Gandhi think of that? What advice would he give to young men faced with the alternative either of following the voice of Christ (which means certain sacrifice) or lying in the sight of Christ in order to live at peace with society?”, Jawaharlal Nehru, *op cit.*, pp. 67-68; scrive Sofri: “Parlò a Gandhi di Matteotti e di Amendola, vittime illustri del fascismo. Gli parlò dei molti italiani oppressi, costretti al silenzio o alla menzogna, e cercò di fargli capire che effetto deprimente avrebbe avuto su di loro la presenza di Gandhi in mezzo ai loro oppressori”, Gianni Sofri, *Gandhi e L’Italia*, Il Mulino, Bologna 1988, p. 47.

inviarle ai paesi stranieri, in quanto una rigida censura era stata imposta ai giornali indiani⁶¹. Fece di Bombay il proprio quartier generale, preparando rapporti settimanali che inviava con la massima cautela ad amici sparsi in tutto il mondo, attività che le costò più di un anno di carcere⁶².

La separazione da Gandhi

Terminato il periodo di reclusione Mira fece ritorno all'*Ashram* di Wardha. Tuttavia, per quanto cercasse di lavorare per servire la causa di Gandhi in quel luogo, non riusciva a smettere di pensare alla possibilità di portare il pensiero del Mahatma fuori dall'India. Memore del fallimento dei colloqui del 1931 a Londra, Mira temeva che la propaganda inglese distorcerebbe il messaggio del Mahatma; per questo motivo nel 1934 compì il suo secondo viaggio in Occidente. Una volta arrivata a Marsiglia, come prima cosa decise di raggiungere Rolland e la sorella di lui a Villeneuve. Durante l'incontro fu assalita ancora una volta dalla sensazione di non essere riuscita a realizzarsi completamente. Gli incontri con Rolland, anche se rari a causa della distanza, costituivano sempre un punto di svolta fondamentale nella sua vita e nelle scelte legate alla sua vocazione⁶³.

Da Villeneuve Mirabehn raggiunse Londra, dove cercò di presentare Bapu e ciò che stava accadendo in India attraverso un programma di conferenze, rivolte in particolar modo alle classi lavoratrici.

Il 14 settembre del 1934, quando Madeleine stava pensando di tornare, arrivò un telegramma di Gandhi con il permesso di poter restare in Occidente per un altro mese. Questo permise a Madeleine di allargare il suo orizzonte d'azione e di portare il messaggio gandhiano in America: il 10 ottobre del 1934 il *Brooklyn Daily Eagle* annunciò l'arrivo di Mirabehn a New York⁶⁴. Qui i ritmi furono più distesi e l'esperienza fu meno frenetica rispetto a quella londinese. Nei suoi scritti Madeleine elenca i posti più importanti nei quali poté presentare il suo programma:

I should have to plunge straight into my schedule, which began that evening with a meeting at the Barbizon-Plaza Hotel. [...] Outside New York I spoke at colleges in Philadelphia, West Chester and Boston, including Harvard University, and at the Church of the Redeemer in Newark. Then there was a welcome meeting with Mrs. Roosevelt at the White House in Washington, where I also visited the Howard University for Negroes⁶⁵.

⁶¹ "As there was no chance of the full truth coming out through the Indian press, which was heavily censored", Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 154.

⁶² "She passionately espouse the cause of India's freedom and courted imprisonment many times. One may say without hesitation that she adhered to Gandhiji's ideas till death", Krishna Murti Gupta, *op. cit.*, p. 11.

⁶³ "Again the longing to be myself, and the fact that I was not, weighed on me just as it had in 1931. Even more so, because this time I seemed more conscious of it. So those happy days were also a little sad", Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 183.

⁶⁴ "Majestic (Cunard White Star's) and her passengers whom we devoted so much time to yesterday didn't quite make the grade and did not get here until this morning, that's the one you remember. that brings Mirabai (Madeleine Slade), Gandhi's disciple, to these shores", Harry Price, *A line on liners*, "The Brooklyn Daily Eagle", 10 ottobre 1934, p. 30.

⁶⁵ Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 187.

Nella sua autobiografia racconta come l'uditorio americano fosse, a differenza di quello inglese, molto più stimolante per lei, poiché ai suoi ascoltatori non interessava più di tanto l'azione politica del Mahatma, ma erano più interessati a conoscere "l'Uomo", "il Maestro", "l'Apostolo della Verità"⁶⁶. In questo periodo itinerante trascorso fra l'Europa e l'America, Mirabehn, avendo concentrato su se stessa l'attenzione della stampa, non fu esente da critiche riguardo al suo operato o alla sua persona. Alcune di queste sono legate alla tappa londinese e ne parla Morton nella sua opera, si tratta di testimonianze importanti perché ci mostrano come la Slade venisse percepita da alcuni suoi ascoltatori⁶⁷.

Nonostante in Occidente il suo lavoro non trovasse sempre comprensione e larghi consensi, Mirabehn continuò a perseguire il suo obiettivo di diffondere la filosofia di Gandhi anche quando a ottobre fece ritorno a Wardha. Nel 1938, infatti, il suo desiderio era quello di potersi recare in Cecoslovacchia con lo scopo di offrire al paese una soluzione non violenta per fronteggiare l'invasione nazista, ma Bapu aveva bisogno di lei in India e questo determinò una battuta d'arresto nei suoi viaggi verso l'Europa.

Segue un lungo periodo in cui Mirabehn cercò di realizzare alcuni progetti personali che da tempo aveva in mente: un'*Ashram* che potesse diventare luogo di lavoro e di preghiera e un progetto di comunità autosufficiente che seguisse determinati principi etici e in cui si univano esigenze spirituali, rispetto per l'ambiente e un'estetica basata sulla fusione armonica delle costruzioni dell'uomo con la natura circostante⁶⁸. Tra il 1945 e il 1946, Mirabehn cercò dei collaboratori che l'aiutassero a realizzare i suoi obiettivi nell'India del Nord. Molti lavoratori purtroppo restavano per un po' e poi se ne andavano perché non accettavano un'importante condizione⁶⁹ posta da Mira: evitare l'occidentalizzazione dei costumi e delle abitudini valorizzando invece le usanze e le produzioni locali proprie del territorio indiano, scrive Gupta a tale proposito: "One of the reasons was that Mirabehn was a staunch advocate of Indians in everything. She did not want her co-workers to adopt Western ways in the matter of food, dress, manners and the like. As I myself was looking for a change, I decided to meet her"⁷⁰.

⁶⁶ "Every sort of question was asked about him, while the political aspect, so much to the fore in England, was of secondary importance to these American audiences. [...] It was deep interest, and the overflowing openheartedness and affection, that kept me going to the end of the fortnight", *ivi*, p. 188.

⁶⁷ "There is very little of the mystic about her'. A quality absent in her earlier visit in 1931 was noticed by many: 'A lightness of manner, accented by rippling laughter, which lessens the feeling of fanaticism that her words convey", Eleanor Morton, *op. cit.*, p. 183.

⁶⁸ "MiraBehn revealed that such aesthetics of nature appreciation was not an out of the ordinary or a specialized activity but a vital component of our everyday lives. Studies have identified how an engaged affective relationship with nature arising from interactions with the quotidian life and surroundings, often experienced early in one's life serve as a motivational factor for ecological thinking and conservationist behavior", Bidisha Mallik, *op.cit.*, p. 380.

⁶⁹ "Mirabehn had formulated certain rules for the inhabitants like prohibition of liquor, promoting the use of *khadi* and the promotion of village industries, maintaining communal unity and carrying out all activities by consensus", Krishna Murti Gupta, *op. cit.*, p. 28.

⁷⁰ *Ivi*, p. 18.

Mira iniziò a lavorare in maniera indipendente in diverse località, creò un piccolo centro di servizio chiamato *Seva Kendra*. Questa iniziativa era sicuramente approvata da Bapu e assecondava il desiderio di Madeleine di poter stare il più possibile a contatto con la natura. Dopo lunghe ricerche furono individuati 10 acri per la realizzazione del centro che fu chiamato *Seva Kendra Kisan Ashram*⁷¹. Fra le attività del programma previsto da Mira un grande spazio fu dato all'agricoltura e all'allevamento degli animali⁷².

L'area era abitata da una popolazione mista di musulmani e hindū che convivevano in pace, ed è per questo motivo che Mira, sostenitrice del progetto di Gandhi per la pace e l'unità tra le due confessioni, aveva scelto questo luogo per la realizzazione del centro. Reclutando infatti tra i musulmani i tessitori di cui aveva bisogno, sperava di favorire una maggiore coesione tra i due gruppi religiosi. In poco tempo si registrò una crescita nel numero degli animali, nella produzione, nella vendita di vestiti in *khadi* e dei prodotti *ayurvedici*, dalla quale trassero beneficio molte persone.

Inizialmente nell'*Ashram* vivevano solo i lavoratori ma, con il tempo, Mira approvò la presenza di interi nuclei familiari. Murti Gupta ci fornisce diverse informazioni riguardo alla gestione del posto da parte di Mira e del suo rapporto con i lavoratori:

Mirabehn maintained personal touch with all workers, and always enquired about the welfare of their families. She encouraged everyone to wear khadi. She did not approve of workers using Western modes of dress. Simple living and high thinking were ideals of life that she believed in. [...] She was herself an example of an ideal nurse for a patient⁷³.

Mira si dedicò negli stessi anni alla lotta per i diritti degli intoccabili e, attraverso agli articoli che pubblicò sulla rivista *Harijan*, non smise mai di dare la propria testimonianza di quella che era la realtà dei fuori casta⁷⁴. Inoltre si impegnò nella realizzazione del suo secondo progetto: un centro per promuovere lo sviluppo rurale in cui il lavoro degli uomini si integrasse in maniera armoniosa con la natura. Nel 1948 ottenne 2,146 acri di terra, il posto prese il nome di *Pashulok Ashram* e riservò per se stessa una casetta di mattoni sotto il tempio di Veerbhadra, sulle rive del Gange, e a poco a poco furono costruiti i quartieri residenziali.

Mira ebbe poi l'idea di realizzare un altro villaggio autosufficiente, che chiamò *Bapu-Gram* e, dopo aver formato il 4 aprile del 1950 una società cooperativa, dieci acri di terra furono donati alle famiglie che ne avevano più bisogno.

⁷¹ "she had a multi-faceted personality, there were many things that she could do at the Kisan Ashram. But she felt that with her meager personal resources, she would not be able to carry on her work effectively. Bapu noticed that after her release from jail in 1944, she was keen to work independently", *Ivi*, p. 25.

⁷² "Mirabehn carried on all these activities with a sense of service, but within the limits of administrative requirements. She was not very particular about earning through those activities. Nor was that her aim. Her aim was to improve the quality of the cattle and make the cows and their calves more useful and sturdy by keeping them in healthy surroundings. A great deal of patience, restraint and financial support were needed to make such schemes successful", *Ivi*, p. 27.

⁷³ *Ivi*, p. 21.

⁷⁴ "In accordance with her own ideas, she pictured before her village that would be self-sufficient and free from all distinctions of high and low, touchable and untouchable", *Ivi*, p. 28.

Nell'autobiografia non parla però di questa esperienza, forse perché le cose andarono diversamente da come si era aspettata: molte terre furono vendute a causa di problemi economici. È ancora riguardo Krishna Murti Gupta a fornirci notizie al riguardo:

Bapu Gram still exists, but there would hardly be half a dozen of the original inhabitants left there. Among those left Shri Fateh Chand, a farmer from Punjab, is the oldest inhabitant still living there. The land of the village continues to be in dispute. [...] Where originally 36 families had been settled, one now finds there thousands of people. But it has ceased to be the village that Mirabehn dreamt of⁷⁵.

Mira investì tutta se stessa in questi progetti, fronteggiando non solo gli ostacoli esterni ma anche quelli dovuti ai limiti posti dalla sua salute cagionevole, che la portò a trascorrere spesso dei periodi lontana dal suo lavoro nei villaggi. Seguita dal suo assistente si sposterà nel Mussoorie e, in seguito, a Delhi.

Il 30 gennaio del 1948, dopo essere tornata a Pashulok ricevette la notizia dell'assassinio di Bapu. Anche se vari amici le proposero di andare a Delhi dove era avvenuto il fatto, Mira rifiutò nonostante si sentisse molto combattuta. Quella decisione è il segno concreto della sua maturazione spirituale, quella che Gandhi aveva sperato per lei: "She decided not to go. She was caught in dilemma. Mirabehn had always remembered what Bapu had written to her. [...] Thanking all the friends for their kind cooperation, she decided – 'I will stay where I am'"⁷⁶.

Solo alla fine di febbraio Madeleine decise di visitare il luogo in cui Gandhi era stato assassinato. La morte inaspettata di Bapu fu per lei molto dolorosa ed infranse la speranza che lui un giorno potesse vedere tutto il lavoro che aveva compiuto nel *Kisan Ashram* e a *Pashulok*.

Fece poi ritorno a Pashulok, dove stava concretizzando il suo amore per la natura attraverso una comunità in armonia con l'ambiente. Le costruzioni erano infatti realizzate grazie all'impiego materiali locali. Tutti gli edifici costruiti dovevano fondersi armoniosamente con l'ambiente circostante, nel pieno rispetto della natura e seguendo un principio di integrazione che doveva unire in qualche modo esigenze estetiche, ambientali e spirituali. Una serie di contingenze le resero però impossibile portare avanti il suo progetto: si trovò in difficoltà con i funzionari del governo⁷⁷ e iniziarono a mancare i fondi necessari per proseguire il lavoro.

Mira però non si scoraggiò: cercò di creare una piccola realtà in un terreno meno esteso del precedente sul quale nessuno avrebbe avuto interesse a mettere gli occhi. Seguirono così il *Gopal Ashram*, dal 1954 al 1956 in Kashmir gestì il *Gaobal Ashram* e, nel 1957, il *Pakshi Kunj* nel Tehri Garhwal; nonostante la sua grande perseveranza tali progetti si rivelarono tutti fallimentari.

⁷⁵ *Ibidem*.

⁷⁶ *Ivi*, p. 32.

⁷⁷ In questo periodo di difficoltà Mira chiari gli obiettivi e caratteristiche principali della comunità: "A Co-Operative village on seven hundred acres; 2) Upgrading of local cattle by keeping over one thousand acres open to them for grazing, and providing them with good Haryana breeding bulls; 3) Development of village industries suitable to the area, such as oil pressing, cane work, bee-keeping, etc.", Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 300.

L'opinione di Gupta riguardo a questi anni è che Mira, in seguito alla morte del maestro, faticasse a trovare la propria strada e che fosse incapace di agire lucidamente dopo la morte di Gandhi⁷⁸. Contrariamente a quanto affermato da Gupta, il fatto che Madeleine proseguisse nelle proprie occupazioni nonostante la morte di Gandhi e la presa di coscienza che lo spirito del maestro non fosse da ricercare nella città in cui era stato assassinato, testimoniano non solo la sua incredibile forza d'animo ma anche la sua maturità spirituale.

Mira si dedicò al suo lavoro indipendente nel Nord dell'India cercando di farsi guidare dallo spirito di Bapu, proseguì il suo servizio alla causa seguendo il proprio pensiero e cercò di dare un seguito ai progetti che nascevano direttamente dalla sua personale etica sociale. Lei stessa però afferma che nessuna voce la guidò in quel periodo, ed è questo che la fece sentire così profondamente smarrita. Si ritrovò infatti priva di entrambe le sue guide spirituali, poiché nel 1944 aveva perso anche il suo padre occidentale Romain Rolland. Nonostante queste perdite, le numerose difficoltà finanziarie e i problemi incontrati lungo il cammino, per lungo tempo perseverò nel perseguire i suoi obiettivi ed i numerosi spostamenti compiuti per cercare le condizioni più favorevoli al suo lavoro ne sono sicuramente prova. Tuttavia, già prima del *Pakshi Kunj*, che fu il suo ultimo tentativo di creare una piccola comunità, Madeleine non era più certa che la sua chiamata vocazionale fosse legata a progetti in India e, quando avvertì il richiamo dell'Occidente, di sicuro era molto lucida.

Il ritorno in Europa

È possibile che, guardando agli ultimi fallimenti, si fosse resa conto che la sua vita dovesse prendere una direzione diversa. Madeleine era fiduciosa che, prima o poi, la volontà di Dio si sarebbe manifestata. Un segno di questa volontà arrivò nel periodo in cui si dedicò alla stesura delle sue memorie. Scrivendo la sua storia riuscì ad assumere una posizione di distacco critico dal proprio passato e questo fu necessario per guardare con occhi nuovi al proprio futuro⁷⁹.

Le tornò in mente un libro arrivato in dono da Parigi che la vedova di Rolland le aveva spedito qualche tempo prima. Trovatolo lo lasciò tuttavia in disparte per

⁷⁸ “She was unable to understand her situation, or perhaps to understand herself [...] Her conscience kept telling her that if Bapu had been alive, he would have guided her, Krishna Murti Gupta, *op.cit.*, p. 47.

⁷⁹ La decisione di scrivere la propria storia la portò ad attraversare un periodo di crisi, solo dopo averlo superato Madeleine riuscì a vedere con maggior chiarezza le scelte che doveva fare: “Then suddenly it came to a stop. – What am I, where am I? To what has my life led? – As I contemplated the past realized clearly how I had never been able to give Bapu full satisfaction, for there had always been something suppressed that caused the tension which Bapu noticed and again it which he had warned me time and again. I realized too that the ceaseless activity of the past ten years, though an outlet, had yet left me with an unfulfilled feeling. I felt over-whelmed with a blinding melancholy, and for several months did not write another word”, Madeleine Slade, *op. cit.*, p. 315.

molto tempo: era certa infatti di non ricordare più il francese⁸⁰. Ma un giorno riuscì a vincere la sua insicurezza:

I went to the box, took them out and sat down to read and as I read something began to stir – something fundamental shut my eyes. Yes – it was the spirit of him from whose music I had been separated for over thirty years that I heard and felt but now with new vision and inspiration. I became conscious of the realization of my true self. For a while I remained lost in the World of the Spirit, and when I finally came back the former tension and restlessness had passed out of me. The third and last chapter this present birth had begun. Not a finishing, but a preparation⁸¹.

È quindi la lettura del libro scritto dal suo padre occidentale a fare luce sul suo futuro: nelle pagine del testo dedicato a Beethoven e consegnatole nel 1931 in occasione del loro incontro in Svizzera, trovò il segno tanto atteso.

Mira si era ormai decisa a vivere in un posto diverso, nel quale poter continuare a nutrire il proprio spirito di ciò che l’aveva sempre tenuta più vicina a Dio: la natura, e doveva essere un luogo che le permettesse di riavvicinarsi all’origine della sua vita spirituale.

Dopo un periodo trascorso in Inghilterra dove, come in passato, non si trovò a suo agio nel settembre del 1959 raggiunse l’Austria⁸². Scoprì che molti austriaci avevano grande fede, rispetto e simpatia nei confronti di Gandhi e si sentì subito a casa.

Quando Krishna Murti Gupta le propose per lettera di tornare in India e di vivere nella zona dello Himalaya, non ebbe alcun dubbio sulla risposta da dare all’amico: “The call that has brought me here is no false one, and I feel that this must be Headquarters and later I can perhaps visit India. I feel too that Bapu would say my place is in Europe today. Why have I been given this double knowledge of West and East if not to put it to use”⁸³.

Mirabehn aveva maturato la certezza di poter essere molto più utile alla causa di Gandhi vivendo in Europa. Compiendo dunque l’ultimo passo decisivo per realizzare ciò che Gandhi aveva anticipato riguardo al suo cammino vocazionale: la scelta di abitare in Austria⁸⁴. La chiamata era autentica, poiché decise di rimanere in Europa anche quando le difficoltà finanziarie avrebbero potuto spingerla a tornare in India. Scrivendo agli amministratori del *Gandhi Smarak Nidhi*, non solo li informò delle sue precarie condizioni economiche, ma spiegò anche le motivazioni che la spingevano a rimanere in Austria definitivamente.

⁸⁰ “I opened it to find a book of Romain Rolland sent by his widow. ‘I’d love to read it’, said to myself, ‘but I’ve forgotten all my French’. So I placed it on a shelf. Then I thought, let me see if I cannot make out one or two of the letters day by day”, *ibidem*.

⁸¹ *Ivi*, p. 316.

⁸² “She was looking for a place where she could live in her own way in the midst of Nature, in the company of trees birds and animals. She had been told that she could find such place only in Austria”, Krishna Murti Gupta, *op. cit.*, p. 40.

⁸³ *Ivi*, p. 41.

⁸⁴ Gupta riporta una frase scritta da Madeleine riguardo a questa scelta: “I want you to realise also, that my coming to Austria is not a passing fancy which may change at any time. It is the natural fulfilment of my life’s journey”, *Ivi* p. 42.

In questa lettera Mira afferma la necessità di continuare a servire la causa del maestro, senza nascondere però di sentire un forte richiamo verso le origini della sua vita spirituale. Ha scritto in proposito l'amica Rosetta Spalt: "She had decided to live in that part of Austria, where Beethoven used to repair as often as he could, to ramble for hours in the fields and woods, to seek inspiration for his music"⁸⁵.

Non avrebbe dunque abbandonato il proprio lavoro, dato che per lei Gandhi apparteneva tanto all'India quanto all'Austria, tanto all'Oriente quanto all'Occidente. Chiese quindi ai suoi corrispondenti indiani, la possibilità di avere un aiuto economico di 300 o 500 Rupie al mese che le avrebbero permesso di vivere più dignitosamente.

Fino alla fine della sua vita, Mirabehn continuò a riservare una grande attenzione all'ecologia: cercò in tutti i modi di contrastare il deterioramento dell'ambiente, l'erosione del suolo e l'insensato abbattimento degli alberi, specialmente nella regione Himalayana. Avendo scelto di vivere permanentemente in Europa riuscì a fare questo grazie la continua corrispondenza con l'India, tentando di attirare l'attenzione degli ufficiali del governo in tutti i modi: scrisse infatti a Shri S.S Barnala, che sarà poi ministro dell'agricoltura e delle foreste, a Shri Morarji Desai, futuro primo ministro, e perfino a Indira Gandhi, anche lei poi primo ministro dal 1966 al 1977. Il 16 novembre del 1971 Mira scrisse all'amico Gupta di averla incontrata due volte a Vienna e di aver parlato con lei a proposito della *Green Revolution*⁸⁶.

La preoccupazione di Mirabehn per la distruzione delle foreste indiane era davvero molto grande e la spinse a scrivere parole molto forti: "Wars and the like come and go, but when you have destroyed the social structure of village life (not for the better but very much for the worse) and destroyed the natural fertility of the soil, the after results do not go – they remain. It is a deadly stab right into the heart of Mother India"⁸⁷.

Questo concetto lo ritroviamo espresso anche in un altro suo articolo pubblicato sull'*Hindustani Times*, dove invita a prendere ad esempio i gravi errori che hanno portato alla distruzione dell'ambiente e all'erosione del suolo commessi dall'uomo in ogni epoca⁸⁸.

A questo ultimo periodo della sua vita risale la stesura dello scritto a nostro parere più importante e più personale: *Beethoven's Mystical Vision*, che può essere letto come il suo vero e proprio testamento spirituale. Il breve articolo di Mark Lindley ci riporta uno stralcio del racconto della Spalt⁸⁹, dal quale traspare la passione di Mira nella preparazione di questo libro:

⁸⁵ Rosetta Spalt, *Retracing Mirabehn's Path*, in Krishna Murti Gupta, *op. cit.*, p. 225.

⁸⁶ La rivoluzione verde comprende un insieme di procedimenti innovativi che coinvolsero la produzione agricola fra gli anni '40 e '70 del '900.

⁸⁷ Krishna Murti Gupta, *op. cit.*, p.44.

⁸⁸ "Historians fix their eyes on those thundering and lightning flashes, but perhaps, if they had fixed their eyes on the humble soil they would have found the fundamental reason for the fall of ancient empires and the extinction of the whole civilizations. It would seem that the North Africa was once the granary of Rome. It is today the Sahara Desert", *Mirabehn, Deforestation, Water-Logging and Soil Erosion*, in Krishna Murti Gupta, *op. cit.*, pp. 147-148.

⁸⁹ Amica di Mira durante il periodo trascorso in Austria.

She consulted the literature written about the composer (and listen) listened every evening to recordings of his music. Spiritual search, love for the creation, inspiration coming from the Creator, and need for harmony between mankind and the cosmic laws and with nature – the respect for which is fundamental to the salvation of humanity and the earth – were in Mira’s mind the basic truths inspiring both Gandhi, the religious politician, and Beethoven, the composer⁹⁰.

Il libro rimase poco conosciuto, ma in diversi giornali europei apparve però un articolo intitolato *Beethoven the Mystic*, che Mira inizia così: “Yet people still seem to have little realization of the world in which his spirit dwelt – that mystic source out of which the music flowed. To help awaken this realization is the object of these pages”⁹¹.

Le prime parole di questo articolo sono quindi dedicate all’esperienza mistica che per lei non è il risultato di una preparazione intellettuale, tanto meno di una concentrazione della mente, ma che può piuttosto essere raggiunta attraverso l’intuizione che viene dallo spirito. Secondo lei, quando Beethoven passeggiava nella foresta viveva esattamente questa condizione e ciò che percepiva e sentiva nel suo spirito non lo percepiva in parole, ma direttamente in musica. L’opera di Mira presenta inoltre diversi tratti originali, poiché mette in collegamento il pensiero di Beethoven con i principi che si ritrovano in alcune religioni. Ne proponiamo qui di seguito un breve stralcio:

And here is something gathered from the teaching of the second chapter of the Bhagavad Gita, the most treasured spiritual poem of Hinduism, verses of which were recited daily at four o’clock in the morning prayer of Mahatma Gandhi: Blessed is he who has overcome all passion and then with energy performs all the affairs of life without concern for the outcome. Let the motive be in the deed and not in the result. Do not be one of those whose incentive to action is the hope of reward. Do not let your life pass in inactivity. Be active, fulfil your duty, banish all thought of the consequences and the outcome, be it good or bad, for such unconcern means attention to the spiritual⁹².

Purtroppo il testo verrà pubblicato solo dopo la sua morte, che sopraggiunse il 20 giugno 1982. Nel suo testamento chiese di essere cremata e le sue ceneri furono riportate in India e sparse nei pressi del Gange.

Conclusioni

Concludendo, possiamo affermare che Madeleine, come tutte le persone alla ricerca di una verità, sia stata una donna inquieta ma perseverante nel portare avanti ciò in cui credeva. È riuscita con il tempo a sublimare la sua relazione con Gandhi, e il punto di svolta di questa maturazione lo possiamo scorgere senz’altro nella scelta di non raggiungere Delhi nel 1948 non appena sopraggiunta la notizia dell’assassinio del maestro. Ciò che emerge quindi dalla presente ricerca è che la realizzazione della sua vocazione trova piena rispondenza in quello che Gandhi aveva previsto. Non possiamo sapere se si realizzò nei modi e nei tempi che lui si

⁹⁰ Mark Lindley, *Mirabehn, Beethoven, Gandhi*, in Mirabehn, *Beethoven’s Mystical Vision*, Khadi Friends Forum, Madurai 1999, pp. 116-119.

⁹¹ Mirabehn, *Beethoven the Mystic*, in Krishna Murti Gupta, *op. cit.*, pp. 179-184.

⁹² Mirabehn, *Beethoven’s Mystical Vision*, *op. cit.*, p. 37.

era aspettato, tuttavia diverse scelte di Mirabehn sono strettamente connesse all'idea del Mahatma di fare di lei un ponte tra Oriente e Occidente. Gli aspetti e le tappe fondamentali di questo percorso sono da individuarsi in primo luogo nella doppia paternità spirituale, in secondo luogo nei viaggi in Europa e in America compiuti da Madeleine negli anni '30 con lo scopo di diffondere il messaggio gandhiano in Occidente e, infine, la decisione di vivere gli ultimi vent'anni della sua vita servendo la causa gandhiana in Europa.

Inoltre, Gandhi e Rolland furono entrambi in tempi e modi completamente diversi le sue guide, cosicché la sua esperienza spirituale e religiosa rimase sempre a cavallo fra i suoi due padri spirituali, tra due mondi, quello occidentale e quello orientale, nonché tra due religioni.

Quello di Madeleine è quindi il caso di una spiritualità che non si può definire entro un unico contesto culturale e religioso ed è proprio per questo che la sua storia diventa interessante e attuale nell'epoca contemporanea globalizzata, nella quale molte persone vivono un'esperienza di doppia identità, culturale e religiosa. A questo proposito concludiamo con le parole di Michael Amaladoss, religioso, studioso e scrittore che, attraverso il racconto della propria esperienza, ha cercato di dare voce a chi oggi vive una simile realtà:

I am an Indian Christian and a Jesuit I was born and grew up as an Indian. My priestly formation has been in traditional scholastic philosophy and in a theology transformation after the Second Vatican Council. I have been a student also of Hindu philosophy, theology and spirituality. [...] I have been involved in interreligious dialogue between Hindu, Christian and an occasional Muslim for thirty-five years. All this has led me to an awareness today of being a Hindu-Christian. I am encouraged by the thought that my guru, Jesuit Father Ignatius Hirudayam, and Swami Abhishiktananda (Henry Le Saux), whom I was privileged to know in his last years were both Hindu-Christians according to my understanding. I think that Mahatma Gandhi was also a Christian-Hindu, perhaps the best Indian-Christian of the twentieth century, if a Christian is someone who follows the teachings and example of Christ. [...] Such a double identity will seem confusing to many. Some will cry 'Syncretism'! [...] I therefore try to explain how I arrived at this point and how I feel and live such a liminal identity⁹³.

⁹³ Michael Amaladoss, *Attaining Harmony as a Hindu-Christian*, in John C. Aughey (ed.), *In Search of the Whole, Twelve Essays on Faith and Academic Life*, Georgetown University Press, Washington 2011, p. 99.